Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole ... Cortine

notizie grandi e piccoline

Il Cristo risorto, mosaico di Marko Ivan Rupnik

PASQUA 2018

SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA PAROLA DEL PARROCO	pag. 03
LA PAROLA DEL PAPA	pag. 04
LA PAROLA DEL VESCOVO	pag. 07
VOCI DALL'ORATORIO	pag. 07
GRUPPO 5° ELEMENTARE	pag. 10
GESU'	pag. 11
TESTIMONIANZA	pag. 12
NOTIZIE DA CONCHE	pag. 15
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 15
FESTA PATRONALE	pag. 16

TEMPO LITURGICO

APRILE

08 FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

25 FESTA PATRONALE DI S. MARCO

MAGGIO

04 ORE 19 PELLEGRINAGGIO **SERALE ALLA PIEVE ANTICA DI PISOGNE "S.MARIA IN SILVIS"**

13 PELLEGRINAGGIO A PIEDI SANTUARIO DELLA STELLA - ADRO

20 PENTECOSTE – CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI CRESIMA ED EUCARESTIA.

31 CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

GIUGNO

04 PENTECOSTE PELLEGRINAGGIO PER RAGAZZI GIOVANII E ADULTI AL SANTUARIO DELLA STELLA

SETTIMANA SANTA

25 - DOMENICA DELLE PALME
Ore 8: santa messa
Ore 10.15: processione delle palme (partendo dall'asilo) e santa messa
RITIRO PER RAGAZZI E GENITORI: ALLE 14.30 CONFESSIONI PER GLI ADULTI
Ore 18: santa Messa

Lunedì santo Ore 8.30: Santa Messa
ALLE 15,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI E RAGAZZE DI QUARTA E QUINTA ELEMENTARE

Martedì santo Ore 8.30: Santa Messa
ALLE 15,30 : CONFESSIONI PER I RAGAZZI E RAGAZZE DELLE MEDIE

Mercoledì santo Ore 8.30: S. Messa

Giovedì santo Ore 8.00: ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 20: santa messa in Coena Domini (lavanda dei piedi)

Venerdì santo
Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 15: celebrazione in Passione Domini
Ore 20: Via Crucis per le vie del paese (se il tempo lo permette, altrimenti in chiesa)

Sabato santo
Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine – Confessioni
Dalle 15 alle 18,30 confessioni
Ore 23: Santa Messa in Resurrectione Domini

Domenica di Pasqua: Orario festivo
Lunedì dell'Angelo
Ore 10,00: Santa Messa

APRILE 25: FESTA PATRONALE

La parola del parroco

Carissimi,

"Voglio cantare in onore del Signore perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere". Così esulta Miriam, sorella di Mosè, dopo che il popolo di Israele ha attraversato il Mare Rosso "a piedi asciutti", non può far altro che lodare e ringraziare Dio per le grandi opere ma soprattutto perché ha liberato Israele dalla schiavitù in Egitto. Quattrocento anni è durato tutto questo. Adesso ecco la liberazione.

La nuova strada è appena cominciata, non sarà facile seguire la Parola del Signore e la sua volontà ma se si vuole arrivare alla terra promessa questo è il percorso che bisogna fare: aderire a questa volontà. Il popolo deve educarsi all'obbedienza. Per diventare adulti bisogna obbedire e in questo percorso, affidando la propria vita a Dio questa gente entrerà nella terra promessa. Io non obbedisco al primo che mi passa accanto: solo a chi è capace di rispondere alle domande grandi della vita: perché sono nato, perché qui e non altrove, il perché della sofferenza, della morte, delle ingiustizie….

In una canzone che cantiamo in Chiesa, S. Teresina del Bambin Gesù – parole tratte dai suoi scritti – dice che "*non ho trovato mai una creatura capace da amarmi a tal punto e senza morire, di un Dio ho bisogno che assunta la mia natura, si faccia mio fratello capace di soffrire".* Sì: l'uomo, noi, abbiamo ha bisogno di un Dio che dona tutto che dà la sua vita per la nostra salvezza, per liberarci dalla morte passando per la morte e donandoci così la vita.

Passare attraverso la morte per liberarci dalla morte: ecco il dono della risurrezione.

Abbiamo un Dio vivo, non morto. Il mondo di oggi ancora non lo sa, cerca ma non vuole affidarsi. Forse siamo un po' così anche noi. Ci fidiamo ma fino ad un certo punto. Lì dove anche noi possiamo arrivare nelle risposte tutto va bene ma dove si parla di vita dopo la morte…

Dobbiamo risorgere, questo mondo ha bisogno di risorgere attraverso l'aiuto di Uno che ha dato la sua vita per noi e che ha vinto.

Papa Francesco conclude il messaggio per la giornata mondiale della gioventù parlando ai giovani in questo modo, sfidandoli*:" La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?"*

Papa Francesco sta invitando i giovani ad essere coraggiosi nel raccogliere questo invito a partecipare alla Giornata, ma prima di lanciare la sfida chiede loro preghiera, apertura a Dio nella risposta alla chiamata: insomma .. a risorgere!

I giovani di Cortine saranno capaci di accogliere questa sfida e tornare a Cristo e risorgere con Lui?

Bisogna **conoscere per amare**: me lo insegnate voi. Come si può dire di sì o no a Dio senza conoscerlo, senza provare a lasciarsi amare? Non è possibile rimanere fuori dall'amore di Uno che ti vuol bene, vuol dire **rinunciare alla vita.**

Oh certo amare Uno così è scomodo, non è facile ma ne vale la pena. Uno che si innamora di un'altra persona cambia, si chiede se così com'è può piacerle non solo esteticamente - abito, cura del corpo, ecc.- ma anche nel comportamento, nel modo di vivere partendo dalle piccole cose. Se è così riguardo alla persona pensate come deve essere nei confronti di Uno che ci ama. Sono convinto che anche a Cortine c'è qualcuno che non avrà paura ad accogliere la sfida.

Viviamo con gioia la Pasqua del Signore.

Auguri a tutti Don Ezio

MESSAGGIOL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2018

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (*Lc 1,30)*

Cari giovani,
la Giornata Mondiale della Gioventù del 2018 rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019. Questa nuova tappa del nostro pellegrinaggio cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. E' una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprattutto, di "accogliere" il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo. Come già sapete, abbiamo scelto di farci accompagnare in questo itinerario dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio. Lei cammina con noi verso il Sinodo e verso la GMG di Panama. Se l'anno scorso ci hanno guidato le parole del suo cantico di lode – «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49) – insegnandoci a fare memoria del passato, quest'anno cerchiamo di ascoltare insieme a lei la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Sono le parole rivolte dal messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele, a Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea.

1. Non temere!

Come è comprensibile, l'improvvisa apparizione dell'angelo e il suo misterioso saluto: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), hanno provocato un forte turbamento in Maria, sorpresa da questa prima rivelazione della sua identità e della sua vocazione, a lei ancora sconosciute. Maria, come altri personaggi delle Sacre Scritture, trema davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il "brivido" che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori. E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvoluti, di non essere accettati per quello che siete. Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui "fotoritocchi" delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un "fake". C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di "mi piace". E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicatami da Lui, non sarò veramente felice, o non sarò all'altezza di ciò che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita? Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure. Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che

sono e fare i conti con esse. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla. Abramo ha avuto paura (cfr Gen 12,10s), Giacobbe ha avuto paura (cfr Gen 31,31; 32,8), e così anche Mosè (cfr Es 2,14; 17,4), Pietro (cfr Mt 26,69ss) e gli Apostoli (cfr Mc 4,38-40; Mt 26,56). Gesù stesso, seppure a un livello incomparabile, ha provato paura e angoscia (cfr Mt 26,37; Lc 22,44). «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l'ostacolo alla fede non sia l'incredulità, ma la paura. Il lavoro di discernimento, in questo senso, dopo aver identificato le nostre paure, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura. Il discernimento diventa indispensabile quando si tratta della ricerca della propria vocazione. Questa, infatti, il più delle volte non è immediatamente chiara o del tutto evidente, ma la si comprende a poco a poco. Il discernimento da fare, in questo caso, non va inteso come uno sforzo individuale di introspezione, dove lo scopo è quello di conoscere meglio i nostri meccanismi interiori per rafforzarci e raggiungere un certo equilibrio. In questo caso la persona può diventare più forte, ma rimane comunque chiusa nell'orizzonte limitato delle sue possibilità e delle sue vedute. La vocazione invece è una chiamata dall'alto e il discernimento in questo caso consiste soprattutto nell'aprirsi all'Altro che chiama. E' necessario allora il silenzio della preghiera per ascoltare la voce di Dio che risuona nella coscienza. Egli bussa alla porta dei nostri cuori, come ha fatto con Maria, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci tramite le Sacre Scritture, di offrirci la sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farsi uno con noi nella Comunione eucaristica. Ma è importante anche il confronto e il dialogo con gli altri, nostri fratelli e sorelle nella fede, che hanno più esperienza e ci aiutano a vedere meglio e a scegliere tra le varie opzioni. Il giovane Samuele, quando sente la voce del Signore, non la riconosce subito e per tre volte corre da Eli, l'anziano sacerdote, che alla fine gli suggerisce la risposta giusta da dare alla chiamata del Signore: «Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"» (1 Sam 3,9). Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa. So che ci sono bravi sacerdoti, consacrati e consacrate, fedeli laici, molti dei quali giovani a loro volta, che come fratelli e sorelle maggiori nella fede possono accompagnarvi; animati dallo Spirito Santo sapranno aiutarvi a decifrare i vostri dubbi e a leggere il disegno della vostra vocazione personale. L'"altro" non è solo la guida spirituale, ma è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato. È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità. Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano.

2. Maria!

«Io ti ho chiamato per nome» (Is 43,1). Il primo motivo per non temere è proprio il fatto che Dio ci chiama per nome. L'angelo, messaggero di Dio, ha chiamato Maria per nome. Dare nomi è proprio di Dio. Nell'opera della creazione, Egli chiama all'esistenza ogni creatura col suo nome. Dietro il nome c'è un'identità, ciò che è unico in ogni cosa, in ogni persona, quell'intima essenza che solo Dio conosce fino in fondo. Questa prerogativa divina è stata poi condivisa con l'uomo, al quale Dio concesse di dare un nome agli animali, agli uccelli e anche ai propri figli (Gen 2,19-21; 4,1). Molte culture condividono questa profonda visione biblica riconoscendo nel nome la rivelazione del mistero più profondo di una vita, il significato di un'esistenza.

Quando chiama per nome una persona, Dio le rivela al tempo stesso la sua vocazione, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. E anche quando il Signore vuole allargare gli orizzonti di una vita, sceglie di dare alla persona chiamata un nuovo nome, come fa con Simone, chiamandolo "Pietro". Da qui è venuto l'uso di assumere un nuovo nome quando si entra in un ordine religioso, ad indicare una nuova identità e una nuova missione. In quanto personale e unica, la chiamata divina richiede da noi il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irrepetibile per Dio, per la Chiesa e per gli altri. Cari giovani, l'essere chiamati per nome è dunque un segno della nostra grande dignità agli occhi di Dio, della sua predilezione per noi. E Dio chiama ciascuno di voi per nome. Voi siete il "tu" di Dio, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati (cfr Is 43,4). Accogliete con gioia questo dialogo che Dio

vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome.

3. Hai trovato grazia presso Dio

Il motivo principale per cui Maria non deve temere è perché ha trovato grazia presso Dio. La parola "grazia" ci parla di amore gratuito, non dovuto. Quanto ci incoraggia sapere che non dobbiamo meritare la vicinanza e l'aiuto di Dio presentando in anticipo un "curriculum d'eccellenza", pieno di meriti e di successi! L'angelo dice a Maria che ha già trovato grazia presso Dio, non che la otterrà in futuro. E la stessa formulazione delle parole dell'angelo ci fa capire che la grazia divina è continuativa, non qualcosa di passeggero o momentaneo, e per questo non verrà mai meno. Anche in futuro ci sarà sempre la grazia di Dio a sostenerci, soprattutto nei momenti di prova e di buio. La presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di croci: non solo i dubbi iniziali, ma anche le frequenti tentazioni che si incontrano lungo il cammino. Il sentimento di inadeguatezza accompagna il discepolo di Cristo fino alla fine, ma egli sa di essere assistito dalla grazia di Dio. Le parole dell'angelo discendono sulle paure umane dissolvendole con la forza della buona notizia di cui sono portatrici: la nostra vita non è pura casualità e mera lotta per la sopravvivenza, ma ciascuno di noi è una storia amata da Dio. L'aver "trovato grazia ai suoi occhi" significa che il Creatore scorge una bellezza unica nel nostro essere e ha un disegno magnifico per la nostra esistenza. Questa consapevolezza non risolve certamente tutti i problemi o non toglie le incertezze della vita, ma ha la forza di trasformarla nel profondo. L'ignoto che il domani ci riserva non è una minaccia oscura a cui bisogna sopravvivere, ma un tempo favorevole che ci è dato per vivere l'unicità della nostra vocazione personale e condividerla con i nostri fratelli e sorelle nella Chiesa e nel mondo.

4. Coraggio nel presente

Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nasconderla o diminuirla. Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti, ma rivela anche i meravigliosi piani di Dio! Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa! Alla giovane Maria fu affidato un compito importante proprio perché era giovane. Voi giovani avete forza, attraversate una fase della vita in cui non mancano certo le energie. Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità. Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Una Chiesa pervasa da queste qualità mariane sarà sempre Chiesa in uscita, che va oltre i propri limiti e confini per far traboccare la grazia ricevuta. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia. Vorrei concludere con le belle parole di San Bernardo in una sua famosa omelia sul mistero dell'Annunciazione, parole che esprimono l'attesa di tutta l'umanità per la risposta di Maria: «Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta; […] Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi. […] Per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. […] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia. […] O Vergine, da' presto la risposta» (Om. 4, 8; Opera omnia, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54). Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! Mentre si avvicina la GMG di Panamá, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?

La parola del Vescovo

Dall'omelia tenuta dal nostro Vescovo Pierantonio il 15 febbraio 2018
festa dei Santi Patroni Faustino e Giovita

[…] Il poco tempo di permanenza qui a Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del welfare e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani. Ho apprezzato in particolare la sincera disponibilità dei responsabili dei settori di questi mondi di operare a favore dei giovani, la consapevolezza della rilevanza di questo tema che in realtà è molto di più di un argomento cui dedicare convegni e giornate di studio. È indispensabile passare ad una fase più decisamente progettuale ed operativa, unire le forze e prima ancora le intelligenze. L'auspicata alleanza sociale, cui si faceva cenno, preservata dal rischio del confronto inconcludente, potrebbe davvero condurre a scelte sapienti e a proposte efficaci. Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità. Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddistinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siamo altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovanni: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta mortale contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù. Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primizia del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. Una fede che rifletta la perenne giovinezza del Vangelo e dimostri tutta la sua forza di vita. "La Chiesa ha bisogno di più primavera – ha scritto papa Francesco – e la primavera è la stagione dei giovani".

All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invochiamo su tutti nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

Vescovo Pierantonio

Che Carnevale!!!!!!

Anche quest'anno nella domenica di carnevale il tempo ci ha dato la possibilità di vivere bene questo momento di festa.

Nelle maschere c'erano veramente tutti: dai tirolesi, agli spaventapasseri, al gruppo canoro "I cugini di campagna" che con la loro canzone "Anima mia" ci ha fatto rivivere momenti belli del passato… e poi dame e damine, poliziotti, panch degli anni ottanta-novanta. Un carnevale, insomma dove non è mancata la musica con il duo Antonelli, balli vari.

Un pomeriggio vissuto nella gioia dello

stare insieme Si l'oratorio è proprio così: adulti e bambini che insieme vogliono offrire a tutti, sfilando per il paese la gioia delle piccole e grandi cose che nasce dall'incontro con Gesù. Forse qualcuno ancora non lo vive ma lo può respirare aiutato da altri che lo vogliono condividere con un carnevale, con la festa patronale, con un ritiro vissuto insieme…perché no. Allora gioia e sofferenza possono stare

insieme, perché hanno lo stesso scopo quello di condividere un dono: la fede.

E poi anche il martedì il carnevale si è concluso con giochi canti, balli, preparati dagli amici del Tandem. Bella è stata la partecipazione anche in questa occasione.

Grazie a tutti, a chi si è impegnato a preparare giochi e balli e a chi ha partecipato.

Il giovedì grasso con il rogo della povera Vecchia Epaminonda Torsoloni

Il rogo della vecchia ha sempre qualcosa di suggestivo. Questa occasione è nata per salutare l'inverno e guardare alla primavera ma anche a bruciare le paure che sempre ci portiamo dietro. Allora questa povera vecchia o vecchio si porta via tutte queste "brutte cose"

E con un bel falò purifica l'ambiente da tutto questo.

Anche in questa occasione aiutati dai ragazzi e ragazze delle elementari si è fatto un bel processo alla nostra Epaminonda. Le accuse erano soprattutto due: il maltrattamento nei confronti del povero marito e delle cose che aveva attorno! Anche in questa occasione il tempo ci ha assistito: dall'acqua del giorno precedente alla bella serata non fredda e senza vento. Le fiamme si sono alzate belle nel cielo! poi il gioco musicale a premi: tra suggerimenti e bravura dei ragazzi e ragazze si è arrivati al premio finale: un buon sacchetto di caramelle da condividere in squadra. Anche in questa occasione tutto è stato vissuto bene, serenamente.

Anche per questa occasione un grazie particolare agli amici della protezione civile. ai fratelli Duina, Sonia e Massimo, Roberto, a chi ha preparato il vecchio e la vecchia, ai giudici del tribunale, a chi ha preparato le salamine, a chi è stato a servire al bar. E un grazie ancora a tutti coloro che hanno partecipato a questo bel momento

Tutte le fotografie si possono vedere sul sito della Parrocchia

DAL GRUPPO DEI CRESIMANDI E COMUNICANDI

CI PRESENTIAMO: SIAMO I RAGAZZI E RAGAZZE DI 5° ELEMENTARE CHE IL 20 MAGGIO RICEVERANNO I DUE SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: CRESIMA E PRIMA COMUNIONE.

ALBINI REBECCA, ANTONELLI PIETRO, ARRIGHINI PIETRO, BAIGUERA NICOLO', BRAGA FRANCESCO, BODINI ELISA, CAPOFERRI ANITA, FERNANDO ANGELO, FRANZINELLI MATILDE, FRANZONI ALICE, PELAMATTI SIMONE, TAVELLI SAMUELE, VENTURINI CELESTE, VIGANI SOFIA, ZAINA LUCA, ZANARDELLI SOFIA, ZENOBIO MARGHERITA

Questo è il gruppo di quinta elementare che il 20 maggio riceverà il dono dei due sacramenti. Doni speciali che concludono il cammino dell'iniziazione cristiana, per essere poi più impegnati nella vita della Comunità Cristiana e nella Chiesa.

Accompagnati con le nostre preghiere in questo percorso così importante. Ringraziamo il Signore per questo dono che fa alla nostra Parrocchia! Auguriamo a loro ogni bene.

ALCUNE RIFLESSIONI DEI NOSTRI RAGAZZI E RAGAZZE RAGAZZI DI 5ª ELEMENTARE IN PREPARAZIONE AI SACRAMENTI DELLA S. CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

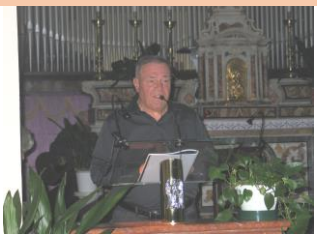
- *Vorrei ricevere i Sacramenti della Cresima e della Comunione per rafforzare il legame di Dio con me.* *PIETRO*

- *Sono contenta di ricevere la Comunione e la Cresima perché mi unirò definitivamente alla chiesa e a Dio, ricevendo il corpo di Cristo.* *ANITA*
- *Sono contenta di ricevere la Cresima e l'Eucaristia perché entro ancora di più a far parte della chiesa e perché posso anche conoscere di più Gesù e Dio.* *ELISA*
- *Io voglio ricevere il Sacramento della Cresima e della Prima Comunione perché così diventerò veramente cristiana e perché mi confesserò più spesso.* *ALICE*
- *Io sono contenta di ricevere la Cresima e la Prima Comunione perché sono una persona cristiana e ho il dovere di ricevere tutti i Sacramenti e in particolare questi due speciali sacramenti! Mi piace perché ricevendoli mi rendono una persona responsabile!* *MARGHERITA*
- *Io vorrei ricevere il Sacramento della Cresima e la Comunione perché in questo cammino nel gruppo Emmaus mi sono impegnato molto e come in ginnastica non mi arrenderò e arriverò al traguardo.* *NICOLO'*
- *Sono felice di ricevere la Cresima e Comunione perché sono dei doni molto belli da parte di Cristo.* *REBECCA*
- *Voglio ricevere i Sacramenti perché Dio mi purifica il cuore e mi dà dei doni bellissimi e importantissimi.* *ANGELO*
- *Sono contenta di ricevere la Cresima e la Comunione perché potrò sentirmi più adulta.* *SOFIA*
- *Io sono contenta di ricevere la Cresima e la Comunione perché vorrei ricevere più Sacramenti che posso perché sono doni da parte di Dio e di Cristo.* *CELESTE*
- *Vorrei ricevere la Cresima e la Comunione per avere legami più grandi con Dio.* *FRANCESCO*
- *Sono contento di ricevere la Cresima e l'Eucaristia per diventare più grande e mangiare il Corpo di Cristo.* *LUCA*
- *Voglio ricevere la Cresima e l'Eucarestia per ricevere tanti regali e per stare con i miei amici.* *PIETRO*
- *Sono contento di ricevere la Prima Comunione e la Cresima perché festeggio con Gesù e tutti gli altri miei amici.* *SIMONE*
- *Sono felice di ricevere la Cresima e la Comunione perché vivrò un incontro speciale con Gesù.* *MATILDE*
- *Sono contento di ricevere la Cresima e la Comunione. Questi doni mi renderanno più "Grande".* *SAMUELE*

Gesù: momenti, emozioni ed echi del Vangelo in dialetto bresciano

Superata la mezza quaresima venerdì 9 marzo ci è stato donato un momento di riflessioni molto bello. La compagnia teatrale di Fiumicello, con il suo parroco. Ci hanno offerto la vita di Gesù attraverso letture e canti in dialetto bresciano, aiutati dal cantautore bresciano Francesco Braghini che con le sue canzoni dialettali ci ha dato la possibilità di entrare nel mistero pasquale.

"La condizione umana, la paura della morte, salgono fino alla croce. Ma con la Risurrezione questa croce di tortura diventa il simbolo dell'unione tra Dio e gli uomini: un codice di vita nuova il cui principio è l'Amore. Questo è il regno che viene". Ecco: in Cristo Gesù tutto questo diventa possibile: Non possiamo vivere solo di "se", dobbiamo vivere dentro il mistero, entrare in quelle ferite e lasciarci Amare dall'Amore.



Un bambino con la maglietta a rovescio

Storia di Filippo Bataloni, della sua malattia, di una famiglia che spera

GIUSEPPE BRIENZA – IN TERRIS

Filippo Bataloni

Può la morte per leucemia di un bambino di soli otto anni suscitare un'esperienza di fiducia e di speranza per i suoi genitori? Sì, perché un miracolo come questo è accaduto per esempio a **Stefano Bataloni** e **Anna Mazzitelli**, coniugi romani che, alla notizia della malattia del figlioletto Filippo, morto ormai quasi quattro anni fa, **hanno intrapreso un cammino interiore** che ha dato loro la forza di vivere la difficile prova aprendosi a una nuova visione dell'esistenza. Abbiamo intervistato Stefano Bataloni, biologo, curatore del sito *"Piovono miracoli"* e co-autore assieme alla moglie del libro *Con la maglietta a rovescio. Storia di Filippo Bataloni* (Edizioni *La Porziuncola*, Assisi 2018, pp. 144, € 13) in cui raccontano la loro vicenda familiare e che sarà presentato a Roma il prossimo venerdì 23 marzo (libreria "la Feltrinelli", via Appia Nuova 427, ore 18).

In una delle sue prime Udienze generali, quella del 15 maggio 2013, Papa Francesco richiamò l'attenzione sul fatto che non si può essere cristiani solo in alcuni momenti o in alcune circostanze ma lo si deve essere sempre, tanto più "*in un'epoca in cui si è piuttosto scettici nei confronti della verità*". Come vedi oggi la situazione, soprattutto riguardo l'esercizio, da parte dei genitori, del diritto/dovere di educare?

"Per l'esperienza che ho con i miei figli direi che educare e, soprattutto, 'educare alla verità' è un compito quanto mai necessario. L'educazione alla verità è qualcosa che porta i suoi frutti in tanti ambiti della vita, penso, ad esempio, alla scuola, alla vita in famiglia, ma anche alla vita sui *social network* che oggi hanno una parte così importante nelle vite dei nostri figli. E poi riscontro che i ragazzi hanno una grande sete di verità, capiscono immediatamente quando gli diciamo una mezza bugia o quando non andiamo abbastanza a fondo nelle spiegazioni. Per quanto ci riguarda, io e Anna – mia moglie – abbiamo sempre cercato di soddisfare questa loro sete, cercando il linguaggio adatto, senza nascondere nulla di importante, senza avere il timore che loro non sappiano gestire l'eventuale sofferenza che talvolta implica il conoscere la verità. Per nostra esperienza i figli soffrono molto di più per una bugia che gli viene detta, magari da parte di una figura su cui loro fanno affidamento, piuttosto che per una cruda verità.

Impegnandosi in questo modo, dando loro confidenza con la verità, sono convinto, i nostri figli possono ricevere una buona educazione, che li aiuterà a scoprire e a tirare fuori ciò che di vero c'è in loro.

Da genitore cosa pensi non vada in particolare oggi nella situazione della famiglia e del matrimonio, con le relative ricadute nei confronti dei bambini?

"Personalmente ritengo che il rifiuto dei più piccoli e dei più deboli sia quanto di più contrario alla natura umana ci possa essere. Credo infatti che l'essere umano di fronte a un 'piccolo' o una persona 'debole' sia naturalmente spinto verso l'accoglienza e l'amore. Purtroppo, però, questa spinta deve fare i conti con la tendenza innata a soddisfare i nostri desideri, con la ricerca esasperata dei nostri spazi e dei piaceri. E allora, secondo me, è proprio lì che feriamo i nostri figli, quando ci rifiutiamo di dare loro ciò di cui hanno bisogno perché non siamo disposti a pagarne il prezzo. Questo lo vediamo accadere in tanti casi che le cronache tristemente ci portano all'attenzione ma capita anche nelle nostre famiglie, nella vita quotidiana di tutti noi. In fondo amare e accogliere significa donarsi, ma donarsi oggi è sempre più difficile. Parlo del donarsi alla propria moglie, al proprio marito e ai figli, tutto ciò sembra aver perso ogni senso".

Secondo te è più difficile oggi o negli anni in cui noi eravamo bambini noi crescere un figlio nella Fede?

"Credo che le difficoltà di oggi rispetto al passato siano diverse. La mia prospettiva è quella di uno nato agli inizi degli anni '70 e, pertanto, ho vissuto da bambino gli effetti dei cambiamenti sociali del periodo turbolento che ha preceduto la mia nascita. Sono cresciuto in una famiglia molto poco praticante e dopo la prima comunione ho abbandonato la Chiesa, salvo poi riaccostarmi con la conoscenza di mia moglie. Il pensiero va ai miei nonni, che erano costretti a crescere i miei genitori durante la guerra, in un periodo in cui l'essere umano in quanto tale veniva calpestato sotto i loro occhi e il dolore e la sofferenza erano pane quotidiano. Per esperienza posso dire di aver conosciuto molte persone che di fronte al dolore hanno reagito maledicendo Dio piuttosto che cercando il suo aiuto. D'altra parte è proprio in periodi molto bui che la Fede può raggiungere vette straordinarie: mi viene in mente l'esempio di San Massimiliano Kolbe che, pur oppresso e violentato in un campo di concentramento, ha donato la sua vita al Signore con il sorriso. Certo, forse in passato la Fede era un dono accolto da molte più persone, era più facile trovare linguaggi comuni e punti di unione. Oggi, invece, la violenza verso l'essere umano, il dolore e la sofferenza si manifestano in maniera più subdola così come, mi sembra di poter dire, che la ricerca di Dio sia meno evidente ma non meno profonda. Voglio guardare a questo tempo, in cui certamente Dio è messo un po' da parte, come una occasione per un nuovo inizio, per un rilancio della Fede".

Da padre di tre figli, ci puoi parlare sulla base della tua esperienza personale di come hai messo in pratica i principi dell'educazione cristiana?

"I nostri figli sono nati quando per me e Anna la Fede era già qualcosa di fondamentale nelle nostre vite. Per noi la preghiera era già un momento imprescindibile della giornata, così come lo erano la partecipazione alla Messa domenicale o ai sacramenti. Ci è venuto spontaneo, quindi, non rinunciare quasi mai a condividere con i bambini questi momenti, anche quando si faceva un po' più di fatica perché erano piccoli e richiedevano molta attenzione, attenzione che dovevamo sottrarre alla preghiera o alla messa. Ricordo, ad esempio, che quando Filippo il nostro primo figlio ha cominciato a muovere i suoi primi passi era normale che durante la Messa, al momento della Consacrazione, se ne andasse passeggiando di fronte l'altare; non ci siamo mai posti il problema che questo potesse arrecare grande disturbo al sacerdote o all'assemblea. Ci sembrava invece importante che lui prendesse confidenza con quegli spazi. Crescendo poi abbiamo cercato di legarci alla realtà parrocchiale, facendo loro conoscere

altri bambini che condividono il loro stesso percorso, anche di Fede. Ci siamo sempre sforzati di mostrare loro il bello e il vero che c'è dentro una vita di Fede piuttosto che costringerli a viverla a tutti i costi o solo per fare contenti noi. Il lavoro più grande, comunque, lo facciamo a casa, specialmente la sera, prima di dormire, quando si ripercorre un po' la giornata e c'è modo di trovare insieme il senso e la spiegazione a quello che è accaduto. È in quel momento che noi cerchiamo di offrire la nostra chiave di interpretazione della realtà che viene dalla nostra Fede in Cristo Risorto".

Quanto è stato importante l'impegno nel trasmettere la Fede ai vostri figli alla luce delle vicende che avete vissuto e che sono state legate alla malattia e alla "nascita in cielo" di Filippo?
"La malattia di Filippo, e poi la sua nascita al Cielo dopo gli anni della sua malattia, hanno chiamato me e Anna ad un grande impegno nel trasmettere la Fede ai nostri figli. Siamo stati chiamati in un tempo tutto sommato breve e, date le condizioni di salute di Filippo, con pochi aiuti esterni (mi viene in mente però Tiziana, la bravissima maestra di religione che aveva in ospedale!) a dare una concreta testimonianza della luce di Cristo Risorto. A Filippo è stato necessario cercare di sostenerlo e di dare un senso alle sue sofferenze e al suo dolore e, nelle ultime settimane, cercare di aprirgli la prospettiva della Vita Nuova, della Vita Eterna. A Francesco, che era già grandicello alla morte di Filippo, è stato necessario cercare di dare un senso alla perdita del fratellino. Come accennato, i bambini hanno una grande sete di verità e per Filippo e Francesco non potevano bastare dei semplici discorsetti, che comunque non sono mancati, sul Paradiso o su Gesù che ci vuole bene. Serviva soprattutto una testimonianza reale, convinta, verace. Dovevamo insomma essere noi a crederci per primi. In qualche modo, il trasmettere la Fede ai nostri figli durante le vicende passate con Filippo ha rappresentato per me e Anna una tappa fondamentale del nostro personale cammino di Fede".

Perché avete scelto questo titolo così singolare per il libro che avete scritto sulla storia di vostro figlio? Che significa il fatto che Filippo si metteva sempre le magliette al rovescio?

"Filippo aveva la mania di indossare le magliette al rovescio, specialmente quando era in ospedale e non si riusciva a fargli mettere una maglietta al dritto. Non si preoccupava del fatto che si vedessero etichette o cuciture, non gli importava di nascondere i bei disegni che erano sul davanti, che magari erano proprio quelli per cui le magliette gli venivano comprate o regalate. L'unica che ha sempre messo al dritto era quella che gli riportò la nonna da una sua visita in Grecia: era la sua maglietta preferita perché, come diceva lui, era di un 'arancione preciso', per dire che trovava perfetto il tono di arancione. Lui le indossava al rovescio perché il suo gioco quotidiano era immedesimarsi in un animale: una volpe (maglietta arancione), un ermellino (maglietta bianca), ecc. Come ha scritto bene don Luigi Maria Epicoco nella prefazione al libro, forse neanche Filippo aveva capito bene quanta 'profezia' ci fosse in questo suo gesto: a guardarla con occhi 'umani' la vita di Filippo è una vita al rovescio, quello su cui si concentra l'attenzione sono la malattia e le sofferenze, che come cuciture di una maglietta tendiamo a voler nascondere. Invece, è proprio in essa che noi abbiamo trovato una strada di salvezza e di gioia, la vita di Filippo per noi rimanda ad altro, anzi ad un Altro con la 'A' maiuscola, ed è perfetta così; esattamente nello stesso modo in cui Filippo era felice di indossare una maglietta di un unico colore perché lo rimandava al suo animale preferito".

CI HANNO SCRITTO GLI AMICI DI CONCHE

Novità: DAE in Conche !

Il giorno 24 Dicembre 2017 presso il Santuario della Misericordia di Conche, il Presidente dell'Associazione "Amici di Marco Treccani", Sig. Stefana Massimiliano, presente unitamente al suo staff, ha gentilmente donato al nostro Santuario un defibrillatore, che verrà poi installato nei locali del Santuario stesso.

Durante la consegna il Sig. Aldo Degiacomi, insieme ad altri nostri Volontari, ha ringraziato il Presidente e i membri dell'Associazione " Amici di Marco Treccani "per la loro grande sensibilità e generosità sottolineando la fondamentale importanza della presenza di un defibrillatore in Conche, luogo frequentato da persone di ogni età.

Un grazie sincero quindi a chi ha donato questo fondamentale strumento per salvare vite umane, ed un altrettanto sincero grazie a chi si è attivato affinché anche in Conche fosse presente il DAE.

Ora ci attiveremo per la formazione e l'abilitazione del personale Volontario – e un sincero grazie sin d'ora alla loro sensibilità e disponibilità in modo che questo prezioso dispositivo salva vita sia al più presto operativo, nell'augurio che non serva mai, ma con la certezza che in caso di necessità sia disponibile e utilizzabile sempre.

Sarebbe opportuno che per ciascuna squadra che a vario titolo e mansioni opera in Conche fossero formati e quindi abilitati almeno due-tre volontari. Se di più tanto meglio.

Colgo l'occasione per ribadire che siamo sempre alla ricerca di nuovi Volontari, e dato che la nostra Associazione è sempre alla ricerca di essi, chiunque è ben accetto!

Eventualmente, chi fosse interessato può contattare il Sig. Aldo Degiacomi al numero 030 2534253.

Grazie e un caro saluto a tutti.

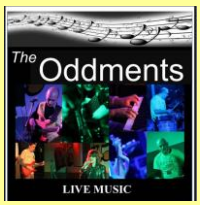
Mauro Boni (Volontario di Conche)

LA NOSTRA ANAGRAFE PARROCCHIALE

Ha ricevuto il
Sacramento del Battesimo
Stefana Federico

E' tornato alla ***casa del Padre***
Novaglio Ivo

FESTA PATRONALE DI S. MARCO



VENERDI' 20 APRILE

Ore 19,00 apertura stand gastronomici

*Ore 21.00 serata musicale con il gruppo **"THE ODDMENTS"***

SABATO 21 APRILE

Dalle 16 attivi i GONFIABILI PER I BAMBINI

Ore 21.00 ballo con il Dj RENÈ CASSINI

Dalle 19 stand gastronomico

DOMENICA 22 APRILE

8,00 – 10,30 – 18,00 S. MESSA DOMENICALE

Ore 12.00 pranzo comunitario su prenotazione

Ore 14.00 bingo / attivi gonfiabili per i bambini

*Ore 15.30 esibizione della banda **"S.CECILIA" di Nave***

Dalle 19 stand gastronomico

*Ore 21.00 serata musicale con il gruppo **"M.G. PROJECT"***

LUNEDI' 23 APRILE

Ore 20.30: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Serata di testimonianza. Interverrà PADRE GINO TOPPAN, direttore dell'istituto scolastico Madonna della Neve di Adro e responsabile del Movimento Ecclesiale Carmelitano

MARTEDI' 24 APRILE

Ore 18,00 s. Messa prefestiva della solennità di s. Marco Evangelista

Ore 18.30 torneo calcio pulcini 2007

Dalle 19 stand gastronomico

*Ore 21.00 intrattenimento musicale e ballo liscio col duo "**LA FISA DEL CUORE**"*

25 APRILE

Ore 10.30 S. Messa solenne concelebrata

Ore 12.30 pranzo con spiedo su prenotazione

Ore 14.30 Bingo!

Ore 15.30 spettacolo di magia col mago

"**CHIARLY DAVID-IL MAGO DEL SORRISO**"

Ore 18.00 torneo di calcio categoria pulcini

Ore 19.00 apertura stand gastronomici

Ore 21.00 commedia teatrale con **PAOLA RIZZI** (La Signora Maria) in "**NON SONO UNA SIGNORA**"

Ore 23.00 **estrazione biglietti lotteria**